

Saluto al Santo Padre *Convegno Diocesano 2009*

Padre Santo,

è per me motivo di grande gioia e di onore accoglierLa in questa Basilica Cattedrale e di porgerLe il mio saluto filiale, insieme a quello del Vicegerente, dei Vescovi Ausiliari, dei parroci e sacerdoti collaboratori, dei religiosi e dei laici, partecipanti al Convegno diocesano annuale.

Questa assemblea ecclesiale, che sperimenta la letizia di ritrovarsi come popolo di Dio intorno al Suo Vescovo e di ascoltarlo come Maestro e Pastore, offre a tutti noi l'opportunità di dirLe, Padre Santo, attraverso la mia voce, in forma pubblica e corale, che ha sofferto nei mesi passati nel vedere maliziosamente e in modo distorto interpretati alcuni suoi pronunciamenti e decisioni pastorali, e desidera confermarLe piena comunione, affetto sincero e crescente alla sua cara Persona ed esprimerLe viva riconoscenza per il suo luminoso magistero, che tanto nutrimento spirituale porta alle norme persone.

Questo nostro Convegno, a differenza degli anni passati, è chiamato a riflettere non su un tema specifico da tradurre in proposte operative, ma ad introdurre la verifica dell'azione pastorale a Roma nell'ultimo decennio, da cui confidiamo possano derivare orientamenti e determinazioni efficaci per la vita ecclesiale.

Vogliamo interrogarci, Padre Santo, sulla condizione previa all'agire pastorale, vale a dire: sul presupposto di fede che la Chiesa è il popolo di Dio, inviato dal Signore Gesù nel mondo ad annunciare a tutte le genti il Vangelo di salvezza. Vogliamo domandarci quanto questa verità di fede sia sentita e praticata dai fedeli, particolarmente dai laici, e quanto la loro appartenenza ecclesiale sia aperta alla corresponsabilità pastorale.

Il dono della fede e la rinnovata consapevolezza di essere Chiesa ci spingono a rispondere con maggiore generosità al mandato missionario di Gesù: "Andate, fate discepoli tutte le nazioni" (Mt. 28, 19). Questa volontà di Cristo non ci lascia tranquilli davanti alle attese degli uomini e delle donne del nostro tempo, molti dei quali, nonostante le

crescenti conoscenze e “pur potendo avere molteplici speranze, in fondo [sono] senza.... la grande speranza che sorregge tutta la vita”, come Ella ha scritto nella Enc. *Spe salvi* (n. 27).

L'intenso lavoro apostolico che la Diocesi di Roma ha svolto dopo il Grande Giubileo del 2000 e i programmi pastorali che, anno dopo anno, lo hanno caratterizzato, con particolare riferimento alla pastorale familiare, poi a quella giovanile ed infine all'educare alla speranza, in risposta all'invito di Vostra Santità alla Diocesi ad affrontare l'«emergenza educativa», con la Sua lettera del 21 gennaio 2008, sono state tappe significative di un percorso ecclesiale che ha contribuito a dare impulso e ad aggiornare le scelte pastorali attinenti ad ambiti decisivi della vita cristiana.

Mentre ringraziamo il Signore del tanto bene che ci ha dato di compiere negli anni passati, confidiamo che dalla verifica possa scaturire un rinnovato slancio della pastorale ordinaria delle comunità parrocchiali e delle altre realtà ecclesiali, capace di coinvolgere un numero crescente di collaboratori laici, di cui si sente urgente bisogno.

Padre Santo, La ringraziamo della parola che ora vorrà rivolgerci, sicuri che orienterà l'impegno che ci attende.

Agostino Card. Vallini